

Una parola d'orientamento

Le pagine sull'attuale ritorno al paganesimo, apparse nell'ultimo numero della nostra rivista, e l'appello a meditare a fondo una situazione che va ogni giorno peggiorando ed accumulando catastrofi, non sono state giudicate da nessuno come il frutto di un pessimismo eccessivo o di esagerazioni deprimenti. Anzi, molti ci hanno osservato che la realtà è ancora molto peggiore. Non è soltanto il confronto tra gli orrori dell'antica schiavitù e, ad esempio, lo spettacolo di seicento milioni di schiavi che costituiscono oggi la Cina comunista con le sue « Comuni » negatrici dei vincoli più sacri e più elementari della famiglia, quello che ci dimostra come siamo precipitati più in basso di ogni forma passata di schiavismo; ma ciò che ci terrorizza è che lo stesso senso morale — non dico cristiano, ma anche semplicemente umano — in ogni ceto ed in ogni nazione civile si attutisce e va scomparendo.

Quando nei prossimi fascicoli esamineremo il fenomeno della delinquenza giovanile, che in ogni Stato assume una forma endemica, tanto da preoccupare statisti, magistrati, pedagogisti e genitori, per il nuovo pericolo della vita sociale; quando allargheremo l'indagine ai criteri morali oggi imperanti dovunque, dal mondo degli sports ai romanzi, dalle degenerazioni femminili alla corruzione maschile; quando avremo una chiara visione della cosiddetta... civiltà contemporanea, la quale utilizza le conquiste stesse della scienza per svolgere un programma di disumanizzazione e di un progressivo abbruttimento, — ci convinceremo sempre più che non è possibile ad un sacerdote procedere come se, da un secolo fa ad oggi, nulla fosse cambiato e come se ogni giorno non segnasse nuove rovine e nuove minacce.

Nella storia le fiamme del male hanno sempre divampato, come altresì non sono mai scomparse le fiamme del bene. Ma vi sono epoche in cui l'apostolato nostro, pur vigilante perchè l'inimicus homo nottetempo non semini la zizzania, può curare tranquillo la sua seminazione di frumento; e vi sono epoche in cui l'apostolo viene ucciso, o la sua attività buona viene derisa. Vi

sono epoche di declino ed epoche di risurrezione. La società è un organismo, tormentato di quando in quando da malattie che si possono combattere; ma vengono le ore altresì dello sfacelo e della morte. Le varie epidemie morali che si sono diffuse, le rivoluzioni avvenute di recente, le due guerre di questo secolo, tutto ha contribuito a prepararci un momento storico di dissoluzione.

Spiritum nolite extinguere, ammonira S. Paolo. Non solo l'individuo, ma anche la società può lasciar estinguere la Vita. Ed il cadavere allora va in putrefazione, sia pure ricoperto di corone e di fiori.

Rimanere incoscienti mentre si va precipitando nell'abisso e restare quieti mentre l'incendio tutto distrugge, è qualcosa che ripugna a chiunque conserva vigile la coscienza della propria responsabilità cristiana e sacerdotale. E' verissimo: il Salvatore mai come oggi ci ripete: Confidite, Ego vici mundum. Anche dalla malvagità e dalle depravazioni di questo periodo storico la Provvidenza saprà cavarne il bene; noi, però, dobbiamo coadiuare l'intervento provvidenziale.

Basta una schiera di apostoli per affrontare il paganesimo, quando essi si raccolgono con Maria nel Cenacolo, invocando e ricevendo lo Spirito Santo che li trasforma ed agisce attraverso la loro attività. Ma non dimentichiamolo: quegli apostoli hanno cambiato il mondo, in quanto si gloriavano apertamente di non conoscere se non Cristo et hunc crucifixum. Hanno battuto una strada ben diversa di quella preferita da coloro che oggi ci dicono: prima bisogna risolvere la questione sociale e mutare le strutture economiche; poi si risolverà il problema religioso. Gli apostoli non hanno cominciato con la questione politica, a base di destra e di sinistra. Se vivessero oggi, non ci sarebbe pericolo di vederli riporre la loro fiducia più nel campo sportivo o nella sala cinematografica che non nel confessionale e nella direzione spirituale. E forse attenderebbero più orationi et ministerio verbi, che non a lunghe serate di chiacchiere.

Scriviamo questo, non già per minimizzare l'importanza dei conflitti sociali, politici od economici, l'utilità dei divertimenti, o la necessità di movimenti moderni reclamati dalle esigenze attuali. Il nostro pensiero è ben diverso. Noi sentiamo il dovere di gridare alto che non è mai lecito sacrificare l'essenziale. Soprattutto nella situazione presente, se si vuol concludere qualcosa, occorre affermare, non solo teoreticamente, ma praticamente, il primato di Cristo.